

Premiati i vincitori del concorso "Trova l'idea!"

Primo posto ad un progetto rivolto a giovani non- e ipo-vedenti

Progetti innovativi, pensati e realizzati da giovani per i giovani. Firenze chiama, i giovani rispondono. È successo con il concorso "Firenze Città dei Giovani: Trova l'idea!", promosso nel settembre scorso dall'Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Firenze per valorizzare la capacità progettuale e creativa dei ragazzi attraverso l'erogazione di contributi economici per la realizzazione pratica.

Nove i progetti presentati, tre quelli premiati nella cerimonia svoltasi il 27 novembre scorso a Palazzo Vecchio, nel quadro delle manifestazioni della Festa della Toscana dedicata a "Giovani talenti, magnifiche eccellenze. Ad aggiudicarsi il primo premio del Concorso (5.000 euro) è stato il progetto "Incontriamoci Sabato" presentato dall'Associazione "Incontri Ravvicinati" e volto a favorire e stimolare i rapporti di interscambio, dialogo e socializzazione per i ragazzi non vedenti o ipo-vedenti dello storico Istituto Nazionale dei Ciechi di Firenze. "Incontri Ravvicinati" è un'esperienza, nata due anni fa nell'ambito del bando Associa promosso dal ministero del Welfare per sostenere l'esperienza di associazionismo giovanile: si tratta di un gruppo di circa una quarantina di giovani di età compresa tra i 17 e i 30 anni, che riunisce al suo interno anche persone con disabilità visiva, ed è impegnata - in collaborazione con altre realtà come Uisp e reti di Kilim - nella promozione di attività di animazione, eventi culturali, manifestazioni sportive e ricreative. A partire da una serie di rapporti di amicizia con alcuni ragazzi dell'Istituto per i Ciechi di Firenze, già dagli anni passati sono state intraprese alcune iniziative con l'obiettivo di stabilire un ponte tra i ragazzi dell'Istituto e la città, creare per non vedenti, ipovedenti nuove occa-



sioni di partecipazione, opportunità di contatto e conoscenza con i coetanei cosiddetti "normodotati". Particolare impegno è stato dedicato ad attività sportive "miste": tornei di calcetto e di bocce, escursioni in tandem e arrampicata. Proprio per consolidare ed ampliare il ventaglio delle possibili iniziative,

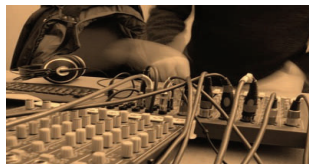
e superare alcune difficoltà nel coinvolgimento dei ragazzi dell'Istituto, è nata l'idea del progetto "Incontriamoci Sabato". "Scopo del progetto è proprio dare una veste ufficiale a queste iniziative, farne qualcosa di strutturato, regolare, cadenzato settimanalmente" dice Paolo Danesi, 24 anni, referente del progetto, che spiega: "Il rischio che corrono i

ragazzi non- o ipo-vedenti, soprattutto di quelli che risiedono nel Convitto dell'Istituto, è quello di isolarsi e richiudersi nella loro 'comunità' anziché confrontarsi con l'esterno. Il nostro progetto nasce proprio dal desiderio di 'farli uscire fuori' e coinvolgerli a tutto campo nella vita della nostra città". E le idee non mancano: tra le attività pensate per gli incontri non ci saranno solo sport ed escursioni, ma anche attività musicali con gruppi in cui suonano anche ragazzi non vedenti, uscite a Firenze e provincia per concerti, spettacoli e mostre (ad esempio quella intitolata "vedere con le mani" in corso al Museo Archeologico di Firenze), per finire con piccoli tour eno-gastronomici con degustazioni dei prodotti tipici toscani.

Una web radio dedicata a tutti gli studenti di Firenze

Una radio via internet che trasmette in streaming come punto di riferimento e di dialogo per tutti i ragazzi che studiano a Firenze: è "Florence Web Radio", il progetto proposto da Marco Selenu, 25en-

Firenze (specializzando in Psicologia) con esperienze come programmatore e webmaster, che è giunto terzo al concorso "Trova l'idea!". "Ho pensato alla situazione degli studenti a Firenze: tanti fuori sede e stranieri, che spesso hanno difficoltà ad integrarsi con la realtà fiorentina" spiega Marco. "Di qui, l'idea di una web radio come mezzo ideale per metter in contatto tutti i ragazzi che studiano a Firenze: fiorentini, fuori sede, studenti Erasmus e delle università straniere in città". "Il vantaggio di una internet radio - aggiunge - è che non ha bisogno di grandi spazi e macchinari costosi per la messa in onda: bastano due stanze, di cui una adibita a studio di trasmissione, alcuni computer, e una buona banda streaming". Una radio che



abbia il compito innanzitutto di fornire tutte le informazioni per orientarsi nell'organizzazione universitaria, nello studio o nella ricerca di un alloggio (in particolare per gli stranieri), oppure far conoscere

iniziative, opportunità ed eventi dedicati agli studenti, magari attraverso piccoli vademecum in più lingue, scaricabili tramite podcast. Non solo però. "La radio -

aggiunge Marco - deve rappresentare anche un'occasione di coinvolgimento diretto per tutti i giovani, che dovranno essere chiamati in prima persona a proporre idee, gestire i programmi musicali, di intrattenimento e di informazione. Inoltre sarebbe ideale per dare spazio tutta una serie di iniziative di gruppi giovanili ed associazioni di volontariato che operano nel settore sociale ma hanno scarsa voce e visibilità".

"Caffè corretto"

Giovani barman alle Piagge

Un quartiere "difficile" da una parte. Un progetto di promozione professionale e protagonismo giovanile, dall'altra. Il quartiere è quello fiorentino delle Piagge; il progetto è quello chiamato "Caffè Corretto" premiato con il secondo posto al concorso "Trova l'idea!", che ruota attorno al Bar No Alcol "L'approdo" di via della Sala gestito dall'associazione "Il Cenacolo". A proporne è Celebia Bislimi, 18enne fiorentina di origine rom, che ha fatto le sue prime esperienze di barman grazie proprio a "Il Cenacolo" e che ora lavora nella ristorazione di un grande albergo di Firenze. "Il progetto - spiega Celebia - consiste nell'organizzare un corso di formazione per giovani barman aperto a 10-20 di giovani del nostro quartiere. In circa 50 ore di lezioni, incontri di due ore ciascuno che si svolgeranno presso il No Alcol Bar due pomeriggi a settimana, insegnerò ai ragazzi assieme ad un ex docente del Centro di Formazione Professionale 'Ristorazione e Turismo' di piazza Pier Vettori come si gestisce un bar: servizio



caffetteria, preparazione di aperitivi e cocktail analcolici, organizzazione generale, gestione della cassa, pulizia dei locali". I partecipanti al corso si conoscono tutti, molti di loro frequentano il Centro Giovani 'L'isola'. "Si tratta di dare un'opportunità a questi ragazzi, sia a livello professionale che umano. Un modo per dare fiducia a questi ragazzi perché anch'essi abbiano più fiducia nelle proprie capacità. E più considerazione da parte del quartiere: così non si dirà più sono svogliati e che stanno tutto il pomeriggio a giardini a non fare nulla". Il progetto ha però anche un ulteriore obiettivo, ancor più ambizioso: "Nelle intenzioni, lo scopo finale di questa esperienza - dice Celebia - è dare vita ad un'associazione giovanile di quartiere. Tutti i ragazzi coltivano una loro passione: alcuni fanno rap, altri ballano hip-hop, altri fanno spettacoli. L'idea è mettere insieme le esperienze e le passioni di tutti, ampliare l'orario di apertura del bar che ora è attivo solo qualche ora a settimana, aperto e renderlo un luogo di incontro ed aggregazione per tutto il quartiere". Le prove generali alla fine del corso, quando i ragazzi organizzeranno alcune aperture serali del bar, servendo caffè ed aperitivi no alcohol, ed allestendo spettacoli di musica, canto e ballo.

Noi con gli altri Campagna 2008 per "Il cuore si scioglie"



Saranno gli studenti delle scuole medie superiori che hanno partecipato al progetto "Noi con gli altri", i protagonisti della campagna 2007/2008 "Il Cuore si scioglie". Sostituiranno, nei manifesti e negli annunci sui giornali, i volti noti che hanno caratterizzato gli ultimi due anni di comunicazione dell'iniziativa. Volti noti che continueranno il loro impegno di solidarietà su singoli progetti: Daniela Morozzi e Paolo Hendel sono i testimonial degli artigiani di Betlemme per promuovere i giocattoli in legno in vendita negli Ipercoop a Natale; la Bandabardò è impegnata per le popolazioni del Chiapas; Irene Grandi promuove la solidarietà con le donne indiane e con il Burkina Faso. Si confermano come partner della campagna l'Arci, i Centri missionari della Toscana, il Movimento Shalom e dei Focolari. Sui manifesti vedremo dunque

alcuni dei 120 giovani studenti che si sono impegnati con viaggi ed iniziative in Camerun, in Brasile e in India. Hanno raccolto fondi, organizzato incontri, realizzato spot radiofonici e dvd per illustrare i loro progetti di solidarietà, nell'anno scolastico 2006/07. Ora è in corso la seconda edizione di "Noi con gli altri", che vedrà impegnate 10 scuole di Firenze, Siena, Pistoia, Cascina, Empoli e San Giovanni Valdarno.

All'iniziativa, promossa da Unicoop Firenze, partecipa in prima persona il Ministero della Pubblica Istruzione, insieme a Regione Toscana e Fondazione Monte dei Paschi di Siena. A fianco di questo percorso di animazione per le scuole, la cooperativa ha rinnovato anche nel 2008 il suo impegno con i percorsi "A scuola di solidarietà", per studenti delle scuole secondarie di I e II grado.

"Volto positivi" contro l'Aids

Sudafrica. Le baraccopoli delle comunità nere attorno Città del Capo. Quaranta volti catturati dall'obiettivo - donne, uomini e ragazzi: tutti belli e sorridenti. Eppure si tratta di persone sieropositive. Tutti malati con speranze praticamente nulle di sopravvivenza, cui però la malattia non ha sottratto dignità e voglia di vivere. "Volto positivi", come recita il titolo - dall'evidente doppio senso - della mostra ospitata fino al 6 gennaio prossimo all'Istituto degli Innocenti di Firenze. L'esposizione, promossa dall'Istituto in occasione dell'ultima Giornata Mondiale per la lotta all'AIDS, è il frutto del viaggio compiuto nel febbraio scorso dalla fotografa Silvia Amodio nelle cosiddette "townships", i ghetti neri del Sudafrica, accompagnata dalla nota scrittrice sudafricana Sindiwe Magona. "All'origine della scelta di 'volto positivi' anziché malati terminali, come di solito si fa - spiega Silvia - c'è la volontà di umanizzare la malattia e contrapporsi proprio agli stereotipi mediatici che vogliono i malati di Aids simbolo di degrado e sofferenza. Una cosa che però spesso porta a distacco e paura in chi osserva. In questo modo invece credo si stimoli la voglia a fare di più perché sempre meno persone di ammalano nel mondo". Il progetto vuole ricordare la situazione dell'Aids in Africa ma anche riportare l'attenzione sul tema in Italia. "In Sudafrica l'espansione del contagio è impressionante: 1000 nuovi sieropositivi al giorno" racconta Silvia. "Non solo perché pochissime persone possono accedere ai costosi farmaci anti-retrovirali - spiega - ma anche per la disinformazione incoraggiata dalle stesse autorità sudafricane". Il ministro della sanità in persona, ad esempio, ha dichiarato che un mix di limone, cipolla ed altre spezie rappresenta una cura efficace alla malattia. Nel 1998 vennero distribuiti gratis migliaia di preservativi: le istruzioni erano state allegate però con una grappetta di metallo, forando così il lattice. Risultato: nessuna protezione dal virus ed anzi una diffusione ancor maggiore di infezioni di vario tipo. "Tutto questo - dice Silvia - non fa altro che ribadire l'importanza di una corretta informazione e del ruolo della prevenzione, nonché e della necessità di un forte impegno da parte di tutti nel non abbassare la guardia e tenere sempre l'attenzione sulla lotta all'AIDS".



"Il cuore si scioglie" - 2008

Il mondo senza confini, grazie ai progetti di sostegno a distanza

I progetti di **sostegno a distanza** promossi in questa edizione:

- **in Brasile**, con il Progetto Agata Smeralda onlus, per i bambini di Salvador de Bahia dove verranno finanziate le attività delle *escolinhas* di calcio, sostenendo le spese organizzative e quelle per gli istruttori. Contemporaneamente si impegnerà in una campagna di sensibilizzazione per il sostegno a distanza di questi ragazzi.

- **in Burkina Faso**, con il Movimento Shalom, per i bambini della fascia sud del Sahel - in Camerun, con il Movimento dei Focolari per i bambini di Besali e Bechati, nel territorio della tribù Mundani;

- **nelle Filippine**, con Arci, per il finanziamento di attività educative e socio-sanitarie



- per bambini della comunità povera Veterans e per sostenere programmi sanitari per i bambini della comunità Dugamt, nella provincia di Rizal, isola di Luzon;
- **in India**, con le Suore Francescane di Santa Elisabetta, per il recupero dei bambi-

- ni e delle bambine di strada di Bangalore;
- in Libano, con Arci, per finanziare attività di sostegno scolastico, medico, psicologico e legale a favore degli adolescenti e delle adolescenti del quartiere di Bab el Tebbaneh di Tripoli, nel Nord del Libano;

- in Palestina**, con i Centri Missionari della Toscana, a Betlemme, per gli studenti del Terra Santa College; a Gerusalemme, a sostegno del progetto "Bambini senza confini" a favore dei giovani del centro Giovanni Paolo II.

- in Perù**, con Arci, per sostenere le attività dei centri di accoglienza per i bambini lavoratori del Manthoc. Verrà completata la casa del Manthoc di Cuzco, una nuova struttura di aggregazione nella città andina dove già esiste un sostegno alle attività di due gruppi di ragazzi.

Ragazzi, smontate il bullo! I prepotenti? Insicuri ed in cerca di attenzione

Angherie tra i banchi di scuola, prepotenze piccole e grandi tra compagni di classe. In altre parole, bullismo: un fenomeno preoccupante che sempre più all'attenzione dell'opinione pubblica, anche per effetto di alcuni eclatanti casi di cronaca riportati dalle cronache dei giornali. Il tema è stato al centro di uno dei seminari svoltisi nel corso della Festa della Legalità svoltasi a Firenze il 19 dicembre.

Le forme del bullismo sono diverse: non solo violenza fisica, aggressione, botte, oppure minacce, estorsioni. Esistono forme più sottili di vessazione: ad esempio anche offese ripetute, maldicenze sparse ad arte, oppure l'isolamento dal resto dei compagni possono essere forme di bullismo. C'è anche una variante tecnologica: il cyberbullismo, ovvero pubblicare materiale su internet allo scopo di offendere o denigrare la vittima prescelta. I dati complessivi del fenomeno non sono chiari, anche perché chi subisce le vessazioni di un bullo ha paura e non ne parla. Il Rapporto sull'Infanzia 2007 di Eurispes-Telefono Azzurro, mostra cifre allarmanti: il 35,6% degli adolescenti dichiara di subire provocazioni e prese in giro, il 25,8% afferma di essere vittima di offese immotivate, il 10,8% è soggetto a minacce, il 5,5% dichiara di subire percosse, mentre il 3,8% dei bambini e il 9,4% degli adolescenti dichiara di essere stati vittima del cosiddetto cyberbullismo.

Ma chi è il bullo? "Un ragazzo prepotente e cattivo" secondo le riposte dei ragazzi raccolte da Eurispes e Telefono Azzurro. La realtà che mettono in luce gli esperti è diversa: "Il bullo è paradossalmente spesso un ragazzo più insicuro ed infantile dei coetanei - hanno detto numerosi esperti che hanno partecipato al seminario - che cerca attraverso un comportamento aggressivo di compensare alle proprie debolezze e conquistare in questo modo la stima, la



popolarità ed il rispetto da parte degli altri, in particolare del gruppo degli amici.

Sicuramente, il bullo è anche un vigliacco, perché se la prende con persone più deboli di lui. "Il 75% dei casi di bullismo - denuncia Alessio De Giorni, consulente della regione Toscana contro le discriminazioni sessuali - si scaglia contro la 'diversità': i più piccoli, chi ha un diverso colore della pelle, ragazzi di religione od orientamento sessuale, questi ultimi in un terzo dei casi". Altro caratteristica fondamentale del bullismo è la ripetitività: il bullo prende di mira qualcuno e lo tartassa, trasformando la vita della vittima in un incubo.

Infine, ultimo elemento fortemente connesso agli episodi di bullismo è la presenza di pubblico. "Per farsi notare ed apprezzare, il bullo ha bisogno di spettatori, che nella gran parte dei casi assistono passivamente" ha spiegato Ersilia Menesini, docente di Psicologia dello Sviluppo dell'Università di Firenze. "Circa l'80% dei casi di bullismo avviene in pubblico, ma soltanto un quarto di questi viene riferito o denunciato: per paura di subire conseguenze, per disinteresse o sottovalutazione. "La cosa peggiore è proprio pensare che tutto questo sia 'normale' - dice Menesini - quando in gran parte dei casi basta poco per porre fine agli episodi di bullismo". Gli studi dimostrano proprio che il bullo può essere fermato dalla disapprovazione del gruppo. I primi ad agire devono essere però quelli che troppo spesso assistono in silenzio.

"Insegnare la legalità" Intervista al magistrato Pier Luigi Vigna

Uno degli ospiti più attesi della Festa della Legalità è stato Pier Luigi Vigna: oggi Procuratore Generale della Corte di Cassazione, ha investito un'intera carriera nella lotta alla mafia. Signor Vigna, Quando si parla di criminalità organizzata, si pensa in genere alle Regioni del Sud Italia. La Toscana è immune?

Tutt'altro, le organizzazioni criminali da tempo hanno scelto la strada dell'espansione e della globalizzazione, cercando nuovi mercati per i loro traffici illeciti. Mafia, 'Ndrangheta e Camorra hanno ramificazioni negli Stati Uniti, Canada, Australia, Germania, Belgio. E ovviamente, anche nelle altre regioni d'Italia. In Toscana, fin dalla fine degli anni '80 si è assistito ad una sorta di spartizione non violenta delle zone di influenza tra le diverse organizzazioni del territorio toscano. Anche in tempi più recenti si sono scoperti

tentativi di seria infiltrazione criminale: a Montecatini, ad esempio, flussi di riciclaggio di denaro sporco nel settore alberghiero; nell'aretino un giro di racket fatto di intimidazioni ed estorsioni a locali notturni. Bisogna sempre mantenere alta la guardia, soprattutto nel settore degli appalti, dove sono frequenti i tentativi di infiltrazione di imprese controllate da mafiosi.

E' più facile o difficile combattere la mafia in Toscana?

E' più facile perché fortunatamente nella nostra regione non c'è quella presenza soffocante delle mafie nella società, quell'infiltrazione profonda nel costume, che diffonde la cultura della connivenza, dell'omertà. Ed è proprio questo tipo di cultura che va combattuto se si vuole tagliare le gambe alla criminalità, attraverso una opera capillare di educazione alla legalità.

Dunque la legalità si può insegnare? E come?

Certo che si può, anzi si deve insegnare. Questo si può fare soprattutto agendo sui giovani: ad esempio coinvolgendoli in attività dirette come nel caso dei campi di lavoro nelle cooperative antimafia, oppure attraverso appositi percorsi didattici nelle scuole. Importantissimo è far conoscere l'esemplarità dei comportamenti di quei magistrati, poliziotti, politici, associazioni e singoli cittadini che combattono le mafie, in contrasto con il comportamento dei criminali, che vivono tra due poli di morte: scampare alla morte e dare la morte agli altri. Una vita squallida e, in fondo, noiosina.

Diffondere la conoscenza e la consapevolezza di questo, equivale a diffondere una sorta di vaccino che renda le persone immuni dall'attacco del morbo della mafia e dell'illegalità diffusa.



"Un matrimonio quasi felice": il teatro contro l'usura

L'usura: ovvero prestare soldi a persone e famiglie sfruttando un momento di debolezza economica, per poi incatenarle ad una vera e propria schiavitù, fatta di pagamenti obbligatori a tassi di interesse altissimi, minacce e violenze. Un fenomeno che in alcune zone del Sud Italia - ma non solo - è una vera piaga sociale, ed è stato uno dei temi approfonditi nel corso della Festa della Legalità. Nel corso del seminario monografico sull'usura è stato anche proposto uno spezzone di uno spettacolo teatrale, "Un matrimonio quasi felice" messo a punto da una giovane compagnia fiorentina, Teatri di Imbarco: una commedia, che per i temi trattati aiuta a diffondere la consapevolezza del problema.



La vicenda narrata nello spettacolo, scritto da Nicola Zavagli, vede al centro della scena una famiglia fiorentina, ai giorni nostri, alle prese con i concitati preparativi per il matrimonio della figlia. Al suo interno, il dramma e le preoccupazioni del padre di famiglia: di essere all'altezza dei tempi, di competere con i modelli di benessere economico imposti dalla nostra società. In questo tentativo ha invece accumulato debiti su debiti ed è sprofondata nell'angoscia e nella depressione. La moglie e la famiglia cercano di aiutarlo, ma

lui non vuole aiuto, non si considera malato, ed alterna un'esagerata vitalità all'immobilità di una poltrona in penombra.

Una commedia, dicevamo, che pone però al centro i difficili rapporti familiari che si scatenano quando vengono a galla la pesante situazione economica: l'impossibilità dei figli a capire le problematiche dei genitori, il mortificante senso di colpa del padre. In questo contesto sarà la moglie a cercare con tutte le sue forze di superare la crisi della famiglia, riuscendo solo in parte e a carissimo prezzo. Un affresco neorealista che alterna colori leggeri a volte drammatici, di quel fenomeno - fin troppo attuale - che è il sovraindebitamento delle famiglie. Una famiglia come quelle di oggi, in bilico tra desiderio di benessere e malattie sociali, che uscirà da uno dei momenti più difficili della sua vita con rinnovata complicità.

Macché bravi ragazzi!

Intervista ai Kill the Nice Guy, vincitori del RockContest '07

Marianna, Irene e Neri: voce-chitarra, basso e batteria. Sono solo in tre, ma producono una musica potente ed aggressiva, energetica e trascinate. Sono i Kill the Nice Guy, il giovane trio - età compresa tra 25 e 27 anni - e tutto nostrano due sono di Pontassieve, una di Prato) che l'8 dicembre scorso hanno trionfato nella finale del Rockcontest, il più longevo ed importante



concorso italiano per band emergenti. Per saperne di più, abbiamo parlato con Irene, la bassista del gruppo.

Come nascono i Kill the Nice Guy? E perché questo nome?

"Il gruppo si è formato nel 2003: io e Neri eravamo compagni di banco. Quando ha deciso di formare una nuova band con Marianna, anch'io sono stata coinvolta nel progetto, benché senza precedenti esperienze in gruppi. Ci siamo subito trovati benissimo, con tanti interessi in comune, non solo musicali. Il nome significa "Uccidi il bravo ragazzo": un modo per dire che non ci piacciono i fighetti, le persone che badano solo all'immagine.

I vostri pezzi sono di forte impatto sonoro. Come definireste la vostra musica?

Beh, in realtà non saprei. Ci hanno definito in molti modi: powerpunk, grunge, noise. In realtà è per me difficile dare un'etichetta a quel che facciamo, perché sono moltissime le influenze da cui traiamo spunto. A livello musicale gli influssi più evidenti vengono da Nirvana, Sonic Youth, L7, Hole.

Come gli ultimi due gruppi che hai nominato, anche voi siete un gruppo in "rosa".

Sì, e la cosa all'inizio è stata fonte di non poche diffidenze da parte del pubblico. Per fortuna negli ultimi anni molto è cambiato: lo dimostra il fatto che anche al Rockcontest erano diversi i gruppi formati da ragazze.

Ora che avete vinto il Rockcontest, quali i vostri progetti per il futuro?

Vincere è stata una bella soddisfazione, non ce l'aspettavamo: c'erano molti gruppi più orecchiabili e "moderni". Talvolta noi siamo stati definiti anacronistici, troppo anni '90. Ora potremo fare più concerti e forse un video. In realtà non cambia molto: stiamo finendo di registrare il nostro secondo EP, speriamo qualche etichetta lo noti. Vietato montarsi la testa: continuiamo a vivere giorno per giorno.



Un libro...

"Per tutto il tempo che ci resta"



Nove storie di amori e di passioni, di quotidianità, di calcio, di viaggi e solitudine. Nove ritratti di persone nel caos balordo dei giorni. Tutti in bilico, tra un presente che non amano e un futuro che inseguono. Tutti sull'orlo di un presente fragile. Lavinia cerca la sua storia personale al confine dell'Occidente, dove la Francia tocca l'oceano. Astrid scrive ogni pomeriggio al tavolino di un caffè berlinese, dove Lia serve ai tavoli e non le fa mai domande. Cori ama: sempre, subito, tanto, troppo. Al punto da non riuscire a sopportare il suo stesso amore. Tutti sono fuori casa, stranieri. Tutti si confrontano con l'amore o con la solitudine. Samuel si perde in una birra a Glasgow, e nei ricordi della polizia che lo picchiava, vent'anni prima, spaccandogli dentro la fiducia e la libertà. Chiara compie ventun anni, in un pub di fronte alle Ebridi e alla pioggia. Luca le scrive un racconto, lì su un tovagliolo di carta, solo per lei. Sono tante storie. Ognuna porta con sé frammenti di altre storie. In ogni volto vivono altri volti. Quando Luca incontra Emily, compagna di scuola del liceo, riaffiora la loro adolescenza, Luca stacca il biglietto per il film degli anni '70. E vede se stesso, dentro quel film. Sono le storie che compongono "Per tutto il tempo che ci resta", il nuovo libro di Giovanni Bogani uscito nel dicembre scorso per i tipi di Edimond.

"Si tratta di nove racconti - dice lo scrittore - che cercano di fotografare il mondo che vedo, le strade che conosco, le facce in cui mi perdo. Le vite che immagino. Non sono grandi storie. Sono storie di vite invisibili. E per questo mi sembrava importante raccontarle". Il libro è corredato da una nota del regista Carlo Verdone, che scrive: "Hai una vena malinconica, un'inquietudine che sento vicina alla mia. Il tuo personaggio - e non dirmi che non sei tu! - inseguo sempre le emozioni, senza fermarsi mai. Il tuo Luca esplora continuamente luoghi, e soprattutto anime. C'è chi delle proprie emozioni non si fida più. Tu invece hai ancora il coraggio di innamorarti. E questo tuo coraggio un po' lo invidio".

Il disco: "Cross" dei Justice

Tra le miriadi di nuove uscite musicali del 2007, vi segnaliamo il disco di esordio di un interessante duo francese, i Justice. L'album si in realtà non ha un vero titolo, ma semplicemente "+", una croce, e raccoglie insieme nuove tracce e canzoni già pubblicate negli anni scorsi: nonostante il genere non sia tra i più popolari, è arrivato al 41/o posto nelle chart italiane ed ha ricevuto la nomination come miglior album dance del 2007 per la 50/a edizione dei Grammy Award.

In tempi in cui si parla di French Touch, i Justice sembrano andare anche oltre: fuori la Techno estrema, dentro i coretti. La dance anni '80 rimane il loro background più intuibile, ma oltre a questo si tratta di melodie pop, spesso pesantemente intervallate da cori e voci divertenti che rendono l'atmosfera sempre piacevole. I Justice, ovvero Xavier de Rosnay e Gaspard Augé, entrambi provenienti dalla periferia parigina, s'incontrano tre anni fa: Xavier aveva suonato il basso e la chitarra in gruppi disco fuori moda e Gaspard suonava la batteria in gruppi rock di media qualità. Grazie ad una groovebox e a un campionatore, decidono di registrare due tracce. La prima finisce nel dimenticatoio, mentre la seconda - che conteneva dei sample vocali di "Never Be Alone" dei Simian - viene notata



da Pedro Winter, manager dei Daft Punk nonché boss dell'etichetta Ed Banger Records. La traccia diviene così un singolo - la B side di un remix di DJ Mehdi da parte degli Château Flight - e la risposta è così positiva passa ad A side. "Never Be Alone" vende 50.000 copie entrando nelle playlist dei migliori dj di tutto il mondo. Da quel momento inizia l'ascesa del gruppo, DJ set in tutto il pianeta e remix dopo remix, tra cui Britney Spears, Franz Ferdinand, gli stessi Soulwax, Scenario Rock, Nerd ma anche ZZ Top. Un'altra regola dei loro remix, rispettare le melodie originali dei brani, in ottica dance. I loro dj set risultano tra i più eclettici, niente a che vedere con gli house party stile mdma, ma piuttosto selezioni hard electro, rock and roll, dance anni 80, soul funk anni '70 fino a melodie pop anni '60 - che si distinguono anche grazie ad un light show d'eccezione. Non a caso "Cross", dicono i due, è dichiaratamente un album d'ascolto oltre che da ballare - ritmi pop nelle prime track fino alle ultime dove esprimere le sonorità più estreme. Tra i pezzi da segnalare - quelli che hanno permesso al duo di affermare le loro potenzialità - ci sono D.A.N.C.E. (dedicata a Michael Jackson), Waters of Nazareth, Stress: grandi riempipista, ma ascoltabili anche da soli, in cuffia.

Comune Network

Periodico mensile del Comune di Firenze
Registrazione Tribunale di Firenze n° 3580

Direttore

Leonardo Domenici

Direttore Responsabile

Maria Siponta De Salvia

Coordinamento Editoriale

Marta Cavini

Stampa - Tipografia comunale

Tiratura - 1800 copie

Redazione Portalegiovani Assessorato alla Pubblica Istruzione e Politiche Giovanili

Via Aurelio Nicolodi 2 - Firenze
Telefono: 055 2625821 Fax: 055 2625741
www.portalegiovani.it
www.portalegiovani.comune.fi.it
redaz.portalegiovani@comune.fi.it